

# Davanti all'Alta Corte la requisitoria di Alberto Dall'Ora Contro gli uomini-Lockheed ora la parola è all'accusa

ROMA — Finalmente il processo Lockheed ha imboccato la dirittura d'arrivo. L'accusa ha cominciato a parlare. « Questo è il primo processo che si celebra nella storia della nostra Repubblica a carico di ministri con una procedura creata dal legislatore in un momento in cui non pensava che quella norma avrebbe trovato un'applicazione », dice il presidente del collegio di assessori Alberto Dall'Ora, ha così aperto la sua requisitoria, spiegando perché a come questo processo è stato tutto « inventato » dalla Corte Costituzionale ordinaria, da quella « integrata », dagli stessi Commissari: la lacuna dell'attuale disciplina della giustizia, penale costituzionale (o giustizia politica) erano molte e

dovevano essere colmate. Qual è, anzitutto, la funzione dei commissari d'accusa? Hanno avuto dal Parlamento « un mandato vincolante finalizzato per sostenere ad ogni costo l'accusa »? Questa è la tesi dell'ex ministro degli Interni Francesco Coasiga, relatore della legge sui giudici davanti alla Corte, e di uno dei maggiori costituzionalisti italiani, Costantino Mortati. Ma non è stata fatta propria dal Collegio d'accusa, che all'unanimità ha escluso qualsiasi « vincolo », ricordando come l'art. 13 della legge costituzionale 11 marzo 1953 attribuisca ai commissari « le funzioni di pubblico ministero », cioè il compito di collaborare con il giudice all'accertamento della verità

di CARLA RODOTA'



Il pm Alberto Dall'Ora annuncia la sua requisitoria

DALL'ORA ha chiarito tutto ciò per ribadire che le condanne e le assoluzioni chieste dal Collegio saranno frutto del « libero convincimento » dei commissari maturato sulla base delle prove vecchie e nuove. E, in nome di questa libertà, sarà consentito al commissario Marcello Gallo di rendere noto il suo « dissenso » dalla richiesta di condanna di Gai (ma tale anticipazione non è stata fatta da Dall'Ora).  
Un'altra questione « preliminare », che il presidente del Collegio d'accusa ha affrontato, riguarda la contestazione di circostanze aggravanti agli imputati « presenti ». Proprio perché esaltano le funzioni di pubblico ministero e non sono vincolati alla lettera del « capo di imputazione », i Commissari hanno il potere dovuto (corrispondente a quello della Corte) di « sollecitare » l'applicazione delle aggravanti. Era, quindi, per-

teramente legittimo da parte del Collegio d'accusa, eccetto le aggravanti del « danno patrimoniale rilevante ai danni dello Stato », e della « continuazione » del reato e dell'« sua eccezionale gravità ». Dall'ora ha poi voluto « rassicurare l'opinione pubblica » sul rischio che un Crociani « latitante » abbia una pena inferiore a quella di altri imputati, dal momento che le aggravanti possono essere opposte, solo ai « presenti »: le richieste di condanna sono state formulate in modo da evitare tale ingiustizia.  
Così esaurite le questioni preliminari, la requisitoria del presidente del Collegio d'accusa, entrerà oggi nel vivo della ricostruzione della vicenda Lockheed. Si prevede che l'arringa, che esaminerà soprattutto la posizione dei fratelli Lefebvre, si concluderà domani. Parlerà, quindi, il commissario professor Carlo Smura-

della Corte, che respingeva l'eccezione proposta dalla difesa di Antonio Lefebvre. Poiché i commissari d'accusa avevano chiesto « la lettura delle deposizioni di tutti i testimoni sentiti in istruttoria », le contestazioni ad Antonio sulla base della deposizione di Deisnelli erano « legittime » e non vanno stralciate.  
Compite le ultime formalità, quando il presidente stava per dare la parola a Dall'Ora, c'è stato l'ultimo « disperato » tentativo di dividere la sorte degli imputati laici da quella dei due « politici ». La richiesta di separare i procedimenti è venuta da un difensore di Luigi Olivè, l'avvocato Angelucci. Egli ha paragonato la Corte Costituzionale integrata al Tribunale speciale fascista, ha sostenuto che l'attuale giudizio è legato a « criteri di opportunità politica », ed ha duramente criticato la sentenza con cui la Corte Costituzionale ordinaria stabilì la « connessione » tra i reati dei ministri e dei laici. Ha, quindi, concluso che, avendo ormai la Corte avuto a disposizione tutti gli imputati per tutta la durata dell'istruttoria e del processo, « cade la necessità della connessione » e « i laici possono essere restituiti al loro « giudice naturale », la magistratura ordinaria: « i politici giudicano i politici, dilanandosi a vicenda », ma per i semplici cittadini, imputati del reato comune di « corruzione », venga ripristinato il giudizio ordinario, con le sue maggiori garanzie, tra le quali il terzo grado di giudizio. L'istanza è stata respinta dalla Corte, dopo una riunione di 40 minuti in Camera di Consiglio: « non è venuta meno la necessità della connessione », che « non pregiudica », ma anzi « accellererà » la definizione del processo.

## La Malfa "ai comunisti dobbiamo dare tempo"

ROMA — E' giusto, ha detto La Malfa in un'intervista all'« Espresso », che il Psi cerchi di riequilibrare i rapporti di forza con il Pci. Ma se il prezzo è quello « di ritardare il Pci nel suo avvicinamento », il Pci non reggerebbe alla presenza di un simile partito.  
Nella sua intervista il presidente del Psi sostiene che l'unità delle sinistre è indispensabile nella situazione del paese che si trova « sull'orlo della guerra civile », perché gli accostori di Moro proseguiranno nella loro opera di destabilizzazione e altri fattori interni e internazionali sono « molto preoccupanti ». « Se il Pci venisse battuto fuori dal sistema, se l'Albania, dopo la rottura dei rapporti con la Cina, trovasse un accordo con l'Urss e ne espulsisse le basi militari, se la Jugoslavia fosse drammaticamente sconvolta dopo la morte di Tito... ».  
Secondo La Malfa, senza il Pci è impossibile governare in Italia, anzi è « inevitabile » che ciò avvenga. Non bisogna però chiedere troppo ai comunisti, i quali sono molto avanti nella revisione ideologica: « Berlinguer è sotto tiro » delle Br in prima persona ed è « esodiano non solo all'esterno ma anche all'interno del suo partito » e nel progettare di chi vuole destabilizzare l'Italia « c'è quello di farla saltare. Quando un partito attraversa un momento così difficile, bisogna dargli tempo, non allungarlo di continuo. Una decisione estrema del Pci in questo momento potrebbe provocare i dissensi di cui parlavo prima ».

## Occhetto ha detto sì, Napoleoni e Magri vogliono passare subito alla fase operativa Proposta alla sinistra, che fa il Pci?

ROMA — Il sostanziale accoglimento del progetto del Psi-Magri-Occhetto si è sollecitato subito alla fase operativa. Claudio Napoleoni, deputato, eletto come indipendente importante è venuta da Achille Occhetto, uno dei membri della direzione del Pci che ha sempre fatto parte della cosiddetta « ala progressista », di coloro che in tendenza si nutrono al di là delle scelte tattiche immediate, con i problemi della transizione al socialismo nei punti alti della società capitalistica. E' una tematica che conosce fortunate alternate nel Pci, emerse in alcuni casi in altri scantonata o creata come puro esecrto momentaneo. E' possibile che oggi, in preparazione del congresso, lo stesso Berlinguer abbia interesse a rilanciare questa tematica più ampia e coraggiosa sulla prospettiva, anche per alleg-

gerire il peso delle critiche e dei malumori nei confronti della gestione, tutt'altro che esaltante, dell'accordo di maggioranza. Ciò non, significa naturalmente che ci possa essere un'adesione ufficiale del Pci all'iniziativa, ma è possibile che il Pci consenta ad alcuni suoi esponenti di partecipare a questa esperienza politica. E sarebbe già un fatto del tutto nuovo.  
Tra i socialisti sembrano unanime all'inizio di un confronto anche serrato, ma non provocatorio con il Pci, non tanto sulle questioni immediate quanto sulle questioni di prospettiva, nella ricerca cioè di « una terza via »

di un Centro politico nel quale potessero confluire, per un lavoro comune, tutte le forze della sinistra. La proposta, anche se motivata dall'aspirarsi recente delle polemiche e dei contrasti all'interno della sinistra, aveva origini più lontane. Se ne parlava da alcuni mesi, a Montecitorio, insieme al Centro dovrebbe nascere una rivista.  
di MIRIAM MAFAI

che rifiuti sia la pratica socialdemocratica che il cosiddetto « socialismo reale ». L'iniziativa nasce quindi con una forte impronta programmatica e potrebbe essere il punto di convergenza di coloro che ritengono indispensabile, anche ai fini di una corretta gestione della politica quotidiana, la definizione di un disegno programmatico di più lungo respiro. E questi sono numerosi sia nel Pci che nel Psi, ma anche in altri gruppi politici che, molto prima del 29 giugno, sono stati pressoché emarginati dal dibattito di questi ultimi due anni.  
La prima iniziativa che il Centro assumerà sarà un convegno che si svolgerà en-

MIRIAM MAFAI

ROMA — Il 21 dicembre 1978, tra poco più di un mese, si legge, 1980 approvato il 10 dicembre 1977: in questa base, 1282 colonnelli e generali dovranno, anzitutto, abbandonare esercito, marina, aeronautica, guardia di finanza e polizia. Sono i più giovani pensionati d'Italia, la loro età oscilla tra i quarantacinque e i cinquanta anni, e tutti gli anni sono molto vicini. Tuttavia il loro che è il ministro della Difesa Giulio Andreotti ha dovuto, in tutta fretta, preparare una modifica alla legge per rendere il « pensionamento » il vero economico, più accettabile.  
Chi sono, questi 1282 prossimi pensionati? Molti di loro, nel 1977, avevano un'età compresa tra i 40 e i 45 anni, e un'esperienza di servizio che non permetteva loro di chiedere troppo ai comunisti, i quali sono molto avanti nella revisione ideologica: « Berlinguer è sotto tiro » delle Br in prima persona ed è « esodiano non solo all'esterno ma anche all'interno del suo partito » e nel progettare di chi vuole destabilizzare l'Italia « c'è quello di farla saltare. Quando un partito attraversa un momento così difficile, bisogna dargli tempo, non allungarlo di continuo. Una decisione estrema del Pci in questo momento potrebbe provocare i dissensi di cui parlavo prima ».

## A dicembre lasciano il servizio 1282 ufficiali superiori Se ne vanno in pensione i generali senza soldati

talmente si trovano in questa fascia collocati in pensione.  
Tutto è cominciato nel 1954 quando la legge numero 112, detta del « grande servizio », in una prassi mai « a servizio permanente effettivo », ma, appunto, « a disposizione ». In teoria, fu un tentativo di « curare » i generali che, in mancanza di un posto in organico non sarebbero mai stati promossi. Piuttosto che lasciarli passare al servizio in arretratezza, si cercò di stabilire, al concepito la scelta soltanto all'indietro: al posto, si ne va a casa, lasciando il posto a chi occupava effettivamente la « vacante » nell'organico. Un tentativo da dare a chi non poteva più procedere nella carriera senza un « adempimento », i suoi meriti non erano inferiori ai precedenti: « E' un tentativo », disse al ministro della Difesa, « a casa propria per andare in contro a chi vent'anni fa, ma, purtroppo ci è riuscito, non può essere un tentativo ». « Adesso, se ne debbono andare tutti ».  
Non a caso, il bilancio della Difesa è stato definito quasi catastrofico: mol-

tre sono carmi le fasce inferiori, abbassate gli alti gradi che godono (nel bilancio di una situazione attuale), di privilegi e indennità di cui è impossibile calcolare il costo. Secondo un libro scritto da Emilio Sanna e Nello padre, il « servizio », per gli ufficiali superiori, si è di là della situazione dei 107 indennità di varia genere e elemento e comprese dalla Corte dei conti. Indispensabile, per esempio, quella « sostitutiva della legge e dell'arte », quella « per spese domestiche e gestione del servizio », quella « per spese di famiglia » e quella « per spese di trasporto ». Vediamo come, nelle Forze Armate, avvengono le promozioni: fino al livello di capitano si procede « per anzianità ». Più complicato è il salto da capitano a maggiore: intervengono infatti la « Commissione ordinaria di avanzamento », formata da colonnelli e generali di brigata, che decide chi, a parità di anzianità, è considerato « più idoneo » a meritare di promozione. Naturalmente, se questo ci sarebbe stato da dire, almeno a scendere i livelli inferiori, almeno a scendere i livelli inferiori.

Una volta processo maggiore, l'ufficiale passerà automaticamente (a meno che non sia già in pensione) in pensione per anzianità, in pensione. Dopo di che, per procedere nella carriera, sarà sottoposto all'esame della « Commissione superiore di avanzamento », e anche su questa scelta sembra che ci sia molto da dire. Comunque, tutto per fare un esempio, vengono esaminati i requisiti generali: « onorabilità », « moralità », « integrità », « serietà », « efficienza », « salute ». Che fare degli altri disoccupati? E a questo punto che nasce l'idea del « bimano buono » e del « bimano morto », che della promozione finisce nella carta, dato che mancano i rispettivi comandi. Diciotto colonnelli, dodici generali di brigata e otto generali di divisione saranno promossi a luglio: marinai, medici, ingegneri, ecc. ecc. Le posizioni dei gradi superiori fino all'800 pensionabile ma trasferibili, all'epoca, in cammini, Spagna, nell'armata, si parla di generali coperti più ancora che le loro consuetudini dalla tipico servizio di chi al occupi dei piccoli lavori di casa.  
Ora, in base alla nuova legge, i 1282 se ne dovrebbero andare in pensione con l'istinta per come detto precedentemente, dopo le loro prove. Raffini le presentati al Senato alcune modifiche. Questa più importante riguarda appunto il trattamento economico riservato a questi pensionati: i « feriti » secondo la legge, la prima valutazione è « gruppo 1 », la seconda è « gruppo 2 », la terza è « gruppo 3 ». Se l'anzianità di servizio è superiore a 25 anni, il trattamento è « gruppo 1 ». Se è inferiore a 25 anni, il trattamento è « gruppo 2 ». Se è inferiore a 20 anni, il trattamento è « gruppo 3 ». Il trattamento è « gruppo 1 » se l'anzianità di servizio è superiore a 25 anni, « gruppo 2 » se è inferiore a 25 anni, « gruppo 3 » se è inferiore a 20 anni.

MIRIAM MAFAI

MIRIAM MAFAI

MIRIAM MAFAI

MIRIAM MAFAI

MIRIAM MAFAI